



L'analisi dell'ufficio studi dell'ente sulle adesioni

Easi, 2017 record

Le iscrizioni crescono del 20%

Il Fondo Easi, Ente di assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti dei centri elaborazione dati e delle Pmi, si prepara ad archiviare il 2017 con il segno positivo, grazie a un'offerta di servizi sanitari integrativi ancora più corposa e un modello di welfare che vede il coinvolgimento di titolari, amministratori e dipendenti. Dalle prime analisi dell'ufficio studi dell'Ente emergono dati incoraggianti sulle adesioni del 2017 che, in prospettiva, potrebbero addirittura mettere in ombra i risultati dello scorso anno, superando del 20% le iscrizioni. Un record storico per il Fondo che negli ultimi anni ha sempre mantenuto costante il numero di aziende e dipendenti entrati a far parte del sistema Easi e che, alla luce dei primi dati dell'anno, si prepara a superare nuovi obiettivi di crescita grazie anche alle nuove garanzie attive. «Non possiamo negarlo, è un risultato importante raggiunto in un momento ancora difficile per il comparto dei Ced e per il mondo del lavoro in generale», ha commentato il presidente di Easi, **Claudio Ceccarelli**. «Ma è anche un nuovo punto di partenza per il pieno sviluppo della bilateralità del settore, che trova il suo fulcro nel Ccnl dei Centri elaborazione dati. Alla luce di questi numeri possiamo guardare con maggiore tranquillità al futuro».

La sinergia tra Assoced, Lait e Ugl Terziario, ha consentito, infatti, di arricchire il piano di assistenza sanitaria di nuove importanti garanzie dedicate al sostegno della maternità e alla prevenzione, senza alcun aggravio di spesa per aziende e lavoratori. Con effetto dal 1° aprile 2017 il Fondo Easi ha rafforzato il suo pacchetto maternità, estendendo il limite del rimborso delle spese sostenute dalla dipendente assicurata fino a 700 euro per anno e per evento. Nella nuova garanzia oltre alle ecografie e alle analisi clinico chimiche sono comprese visite di controllo ostetrico ginecologico e analisi fondamentali per il corretto sviluppo del feto, quali l'amniocentesi e la villocentesi. Le nuove garanzie sono attive sia in forma diretta (per le prestazioni rese da strutture convenzionate con Unisalute) sia in regime di rimborso (per le prestazioni erogate da

strutture non convenzionate o dal Ssn), senza applicazione di alcuno scoperto o di franchigia. Inoltre, in occasione del parto, è prevista la corresponsione di un'indennità di 70 euro per ogni giorno di ricovero per un massimo di 7 giorni. Tale indennità è corrisposta anche in caso di aborto terapeutico.

Il 2017 ha portato una ventata di novità per le migliaia di iscritti al Fondo Easi anche nell'ambito della diagnosi e della prevenzione. Se da un lato continuano a crescere le adesioni, dall'altro si lavora incessantemente per rendere ancora più inclusivo il welfare contrattuale attraverso un programma che mira a estendere anche ai familiari e ai datori di lavoro agevolazioni, opportunità e servizi riservati

finora quasi esclusivamente ai lavoratori dipendenti. Il tema dell'estensione del welfare ai familiari e ai titolari/amministratori Ced è estremamente delicato, soprattutto se si prendono in considerazione gli ultimi dati del rapporto Censis 2017 secondo cui è aumentato dell'11% il numero di persone che non riescono a curarsi: sono infatti 12,2 milioni le persone che rinunciano o rinunciano a prestazioni sanitarie in un anno (più 1,2 milioni rispetto all'anno precedente). La sanità pubblica arranca, le liste d'attesa si allungano e i cittadini che possono permetterselo si rivolgono sempre più spesso alla sanità privata, pagando di tasca propria e a volte impoverendosi. È proprio per dare una risposta positiva alla

crescente domanda di welfare, all'interno del direttivo di Easi si è ragionato circa l'apertura delle coperture di assistenza sanitaria ai datori di lavoro che applicano il Ccnl dei Ced, ai loro familiari e ai familiari dei dipendenti. L'estensione delle coperture assicurative, già approvate dagli organi direttivi di Easi, sarà effettiva a partire dall'anno 2018. Resta invece terreno di studio e valutazione la formulazione di una proposta che riguardi l'integrazione della sanità integrativa privata con il Sistema sanitario nazionale, come manifestato dall'interesse del Ministero della salute. A fronte di una spesa sanitaria pubblica che cala progressivamente, si registra una crescita costante della spesa a carico

dei cittadini. I fondi integrativi hanno svolto importanti funzioni contribuendo a limitare le spese per le famiglie colpite da patologie, o limitando lunghe code di attesa e orari difficili per gli utenti del Sistema sanitario nazionale. Sul futuro degli enti di assistenza integrativa, il segretario nazionale di Ugl Terziario, **Luca Malcotti**, afferma che «le offerte dei fondi sanitari integrativi hanno raggiunto un buon livello, anche in termini di efficienza e trasparenza, interessano grandi fette di popolazione e potrebbero ben integrarsi con il sistema sanitario nazionale, come già accade in altre nazioni europee, garantendo benefici collettivi che vanno ben oltre la competenza contrattuale».

Lait: l'equo compenso non tutela i tributaristi

Il disegno di legge presentato dal senatore Sacconi sulla introduzione dell'equo compenso per le professioni ordinarie, esteso con emendamento anche alle professioni non organizzate in ordini, ha acceso un vivace dibattito politico-istituzionale che rischia di generare false illusioni non solo all'interno della categoria dei consulenti tributari, ma anche fra tutti i professionisti operanti all'interno del nostro mercato.

È quanto afferma **Fausto Perazzolo Marra**, segretario generale della Lait, Libera associazione italiana dei consulenti tributari e dei servizi professionali, il quale evidenzia che la misura proposta, attualmente in discussione al senato, porta inevitabilmente alla reintroduzione di tariffe minime di riferimento sotto le quali nessun professionista potrà scendere.

«È senza dubbio un obiettivo arduo l'individuazione di parametri su cui misurare la giusta remunerazione delle prestazioni professionali», dichiara Marra, «tuttavia, non è auspicabile un ritorno al passato attraverso la reintroduzione di tariffe che di fatto impediscono la libera concorrenza all'interno di un libero mercato e che riporterebbero a galla i noti problemi di compatibilità con la disciplina comunitaria».

Non a caso l'iter di approvazione del ddl ha subito una brusca frenata da parte del governo che, tra le altre cose, ha evidenziato come il ddl Sacconi, «stabilendo di fatto una reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie, sulla base della Direttiva dei servizi, dovrebbe es-

sero notificata alla Commissione europea prima della sua adozione». Per di più il fatto stesso che la misura non sia stata inclusa nel testo definitivo del Jobs Act del lavoro autonomo (legge 81/2017) è sufficiente a farci comprendere che non esiste una visione univoca tale da farla confluire nella recente norma di legge che, di fatto, attraverso l'introduzione di una più ampia gamma di tutele rivolte ai lavoratori autonomi, ha riconosciuto finalmente la valenza sociale ed economica del lavoro autonomo per la crescita del paese.

L'associazione Lait nata esclusivamente per tutelare gli interessi dei consulenti tributari/tributaristi, ha da sempre sostenuto la categoria nella battaglia istituzionale-politica per il riconoscimento all'interno del ddl del lavoro autonomo di tutte le istanze di natura fiscale, previdenziale e di welfare, necessarie a dare pieno riconoscimento a un segmento produttivo del paese che tra il 2009 e il 2016 è cresciuto del 28% (fonti Istat e Inps). Grazie al sostegno di Confterziario, Confederazione nazionale del terziario e della piccola impresa, che riunisce, sotto varie sigle sindacali, i «Professionisti senz'Albo», Lait ha avuto anche la possibilità di affrontare, con i risultati oggi noti, l'annosa questione delle professioni definite «emergenti», facendo parte, fin dalla sua nascita, della Commissione Uni, che ha definito le linee guida per la certificazione Uni dei Tributaristi, approfondendo la tematica sia sul fronte nazionale che su quello europeo.

Il mondo delle professioni ha subito

negli ultimi anni una significativa evoluzione in risposta alle mutate esigenze della società e delle imprese. Ed è all'interno della nuova cornice di riferimento che emergono le nuove attività professionali, quelle disciplinate dalla legge n. 4/2013. Si tratta di un fenomeno dalle grandi potenzialità e in costante crescita, che attribuisce al consulente tributario quelle garanzie di qualità e di competenze proprie di un «professionista», iscritto o meno a un ordine, regolamentato o meno da una legge, proprio secondo quella che è la concezione europea del termine «professionista».

«Giunti a questo punto, un ritorno alle tariffe professionali rappresenterebbe e indietro per l'affermazione professionale del tributarista così come per l'affermazione di qualsiasi altro professionista», afferma il segretario generale di Lait, Perazzolo Marra. «Non si può pensare che l'individuazione di valori fissati per legge possa porre rimedio a tutte le situazioni di squilibrio che quotidianamente caratterizzano i rapporti tra professionisti e clienti. Bisogna evitare che una concorrenza potenzialmente distorta, da una parte da possibili condotte di abuso dei soggetti forti, dall'altra dalla abbondanza di offerta di prestazioni professionali, possa tradursi nell'offerta di prestazioni al ribasso, con il rischio di peggioramento della loro qualità. Occorre dunque vigilare sul potere contrattuale delle parti, sanzionando, se necessario, l'inserimento di clausole vessatorie all'interno dei contratti di prestazione professionale».

Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo
Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma

Tel. 06.45499471 - 06.45499470

E-mail: ebce@ccnlced.it - info@fondoeasi.it

Web: www.ccnlced.it

